

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Bee tutti i giornal, eseguiti i festivi — Costa per un anno anticipato italiano lire 35, per un semestre lire 16, per un trimestre lire 8, tanto poi Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono sotto all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tellini

(ex-Caraffi) Via Mansoni presso il Teatro sociale N. 443 resse. Il piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli atti giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine, 27 Settembre

Nello stato attuale della penisola iberica non sarà senza interesse il conoscere quali siano i principali partiti in cui è divisa la popolazione spagnola. Essi si possono classificare in sei categorie, cioè: Carlisti, Neocattolici, Moderati, Progressisti, Liberali unionisti, e Democratici. I Carlisti hanno per rappresentante e capo don Giovanni di Borbone figlio del conte di Montemolin, nipote di don Carlos, fratello di Ferdinando VII. Il loro partito è il così detto legittimista; secondo essi, Isabella, del ramo cadetto della Famiglia Reale, ha usurpato il trono in seguito d'una rivoluzione, e dell'illecita abolizione della legge salica. Questo partito è il più retrogrado, e cerca il suo appoggio nei favori che l'Inquisizione dava a don Carlos. I Neocattolici, sono legittimisti nella forma, ma si adattano ad accettare Isabella, purché sia retrograda quanto lo vogliono i primi. Essi hanno a loro capi un uomo di lettere, Nocedal, e un uomo di spada, Pezuela. I moderati sono qualche cosa di più avanzato dei Neocattolici, di meno retrogrado; non hanno voluto seguire la Regina in tutte le sue tendenze ultramontane, ed hanno per capi Narvaez, Gonzales Bravo, Concha, Chiesa e Novaliches. Progressisti sono Olozaga, Posada-Herrera, Rios Rosas, ec., col costituzionalismo seriamente liberale di Prim. Una specie di terzo partito vorrebbe unire i moderati coi progressisti, e questo accenna ad avere per capo l'ombra di Espartero, vecchio di 76 anni. Finalmente i democratici con Bibero, Emilio Castellar ed Orense vogliono una Repubblica confederata, evo- cando le libertà particolari delle Province spagnole.

Tutti continuano a parlare di pace ma da pertutto si continua a preparare la guerra. Ecco perché stimiamo opportuno di qui riprodurre lo stato d'armamento delle principali potenze d'Europa. La guardia, la linea, la riserva e tutta la *landwehr* dell'esercito federale del Nord hanno il fucile ad ago. Fra le truppe dell'Alemagna del Sud, la fanteria dell'Asia-Darmstadt, quelle di Baden e del Wurtemberg sono del pari provviste del fucile prussiano. La Baviera non ha cominciato ad armare le sue truppe del fucile Werner che da qualche mese in qua. Alla fine di luglio l'Austria aveva 200 mila fucili Waengi. L'armata francese era muova interamente di *chassepot* sino dall'ultima primavera. Il 4 d'ottobre prossimo il Belgio avrà cambiato i suoi fucili di vecchio modello contro quelli Albiati. In Italia circa 32 battaglioni di bersaglieri al principiare del mese scorso erano armati del fucile ad ago prussiano, leggermente modificato, e più della metà della fanteria. Dal 1867 in poi l'armata inglese è munita del fucile Snider. Si può considerare del pari come compiuto l'armamento delle truppe danesi col fucile Remington. La Russia, infine, fa i più grandi sforzi per dare ai suoi soldati il fucile Carke. Gli altri Stati d'Europa cominciano adesso a trasformare il loro armamento. Per esempio l'Olanda, la Svizzera, la Romania e la Serbia. Conservano l'antico modello. La Turchia, la Spagna e il Portogallo.

Il *Times* ha un articolo sul futuro Concilio ecumenico, che conclude nel seguente modo: «Sembra incredibile che il papa non abbia preveduto che la convocazione d'un Concilio, ad esclusione completa di rappresentanti laici, sarebbe considerata come una dichiarazione di guerra da parte del clero contro il laicato. Non è da dubitarsi che il guanto di sfida, gettato sì ardimenta, sarà raccolto. Le relazioni fra la Chiesa e lo Stato devono essere ri-

vedute in conseguenza della trasformazione avvenuta quasi dappertutto di Stati assoluti in Stati costituzionali.» In altre parole ciò significa che il Concilio è convocato per sostenere la causa della sede papale contro quei paesi che, come l'Italia e l'Austria, furono sottoposti a Roma finché erano sotto influenza dispotiche, ma che trovarono insopportabile il giogo pretesco non appena si sviluppavano in essi tendenze liberali. Probabilmente i novantocento vescovi daranno ragione al Papa contro l'Italia e l'Austria. Ma i vescovi non potranno più fornire al Papa quel braccio *secolare*, che in tempi antichi ma eccellenti, era l'ultima ratio del Vaticano. Il papa ha dimenticato che anticamente la forza della Santa sede contro uno Stato, consisteva nell'aiuto di un altro Stato. Ma nella sua disposizione d'animo attuale, il papa disfida di tutti gli Stati ugualmente. L'unione del clero promuoverà la solidarietà fra il laicato. La causa dell'Italia e dell'Austria sarà la causa d'ogni Stato costituzionale, ed il costituzionalismo è divenuto quasi universale.»

Un po' di rivista generale.

III.

Napoleone III non è solito ad abbandonare le sue idee fisse, i suoi disegni di lunga mano concepiti. S'egli non può riuscire per una via, ne tenta un'altra; e mentre tutti credono ch'ei faccia la gatta morta, medita nel suo segreto spediti da sostituire a tutti quelli che per qualsiasi accidente gli sfuggono. Ciò conferma l'opinione ormai generalmente accettata, ch'egli sia una potente individualità; ma addimostra del pari quale è il difetto della sua politica, e la causa per cui, riuscito sulle prime a bene in tutto, da qualche tempo non ne azzecca una.

Anche la politica individuale ha bisogno di ragguagliare sé stessa a quelle cause ed a quei fatti generali che si producono indipendentemente da lei, e necessariamente, per non sfioriare e per giovansene. Il genio politico consiste nell'indovinare la logica dei fatti esterni, nell'afferrare gli accidentali, nel camminare con passo sicuro sopra la traccia di quelli che devono essere come conseguenza naturale di una legge storica. Ma Napoleone, che apprezza un poco più del giusto l'individuo, e tra gl'individui sé stesso, in confronto di quei grandi corpi, di quelle grandi forze, che si chiamano nazioni, sbaglia la misura e mostra di essere sì un forte ingegno, ma non un genio politico.

Avendo sbagliato i suoi calcoli nel 1866, non credendo possibile Sadowa, ed aspettando ad ogni modo un compenso, a quanto sembra patteggiato, vorrebbe rifarsi adesso; e non ci riesce. Allorquando arrestò la Prussia sotto Vienna, Bismarck conobbe che non era da arrischiarsi più oltre, e si affrettò ad assicurare la nuova posizione presa. Cacciata

l'Austria fuori della Confederazione germanica, operate importanti annessioni, costituita la Confederazione del Nord, che è quanto dire la Prussia in grande potenza militare, non lasciò agli Stati del Sud del Germania altra alternativa che di unire la loro debolezza a quella dell'Austria, o di gettarsi in braccio alla Francia contro al volere della Nazione, oppure di stringersi alla Confederazione del Nord facendo una parte secondaria nello *Zollverein*, ed accettando le convenzioni militari per la difesa del suolo tedesco. Conquistata d'un tratto una tale posizione, la quale era nella logica degli avvenimenti, poté l'abile politico prussiano giovarsi del sentimento nazionale tedesco per sfidare le minacce della Nazione francese, la quale si sentì diminuita di quanto la Prussia era cresciuta. Così il Lussemburgo non fu cesso a Napoleone, e nessun arrotondamento di territorio gli fu acconsentito, venendo chiamata l'Europa a chiudere la rifiuta dell'imperatore da questa battaglia diplomatica, che per lui fu una scuffita.

Fu allora però che a Parigi si pensò a colossali armamenti e si moltiplicarono i discorsi di pace minacciando tutti i giorni la guerra, e lasciando travedere che da un momento all'altro si avrebbe per il mantenimento della pace messo tali condizioni che la guerra ne dovesse necessariamente risultare. Questa alternativa di parole pacifiche e di minacce di guerra ha durato tutto quest'anno, ed ha generato molte incertezze nel mondo politico, ma non ha punto accresciuto per Napoleone III le probabilità della riuscita de' suoi disegni d'ingrandimento.

Il sentimento nazionale tedesco, sotto ad una tale pressione, si è sempre più rafforzato ed ha giovato a rafforzare la posizione nuova della Prussia. Coloro che tuttora vorrebbero sciogliere la Prussia nella Germania hanno perduto la causa di fronte a quelli che, più praticamente, intendono di aggregare la Germania attorno alla Prussia, che è di per sé una forza. La Confederazione del Sud, che arieggerebbe la Confederazione Reñana sotto al protettorato del primo Napoleone, non ha potuto attecchire; l'unione della Germania del Sud all'Austria non riuscì nemmeno, stante la nuova organizzazione *centralismo* in Austria, la quale non potrebbe soccombere se non dinanzi al *federalismo* mosso dalle nazionalità slave dell'Impero. Che cosa restava ai Tedeschi rimasti fuori della Confederazione del Nord, se non tenersi pronti a difendere la propria nazionalità assieme con quelli che hanno la forza? Le minacce francesi non hanno adunque fatto altro che accelerare ed assicurare il movimento della nazionalità germanica, come la pace di Villa-

franca e la minaccia di un principato napoleonico in Toscana, od a Napoli, non fecero che accelerare ed assicurare l'unità italiana. La logica della storia portava così, ed essa non fu infedele a sé medesima, per soddisfare alle vedute individuali di un imperatore, od ai sentimenti di una Nazione, che negava ad altri quello che volle per sé, cioè la sua unità nazionale.

Napoleone chiese all'Austria di far parte con lui, e lo chiese all'Italia; ma entrambi questi Stati si trovano in tali condizioni da dover pensare al loro interno ordinamento prima di tutto e da non aver nessun motivo di assecondare i disegni napoleonici.

La politica della neutralità era indicata per questi due Stati; e mentre l'Austria non poteva contrastare il sentimento nazionale tedesco senza offendere sé stessa, né correre pericolo di attrarre in Germania il suo grande nemico ch'è la Russia; l'Italia, da parte sua, avendo nell'Oriente grande interesse alla emancipazione dei popoli ed alla formazione di nuove nazionalità indipendenti, non ama che gli avvenimenti si precipitino a vantaggio esclusivo della Russia assorbente, ed in una guerra europea di conquiste, qualunque sia il suo esito, non vede la sua salute. I tentativi di assorbire tutto, od in parte il Belgio, lasciando per conseguenza alla Germania la possibilità di aggregarsi l'Olanda colle sue colonie, non può piacere all'Inghilterra, la quale potrebbe trovarsi, in certi momenti, di nuovo alla testa di una lega di neutri sul Continente, per diventare anche una lega di assicurazione contro alle conquiste.

Napoleone però può contare sopra uno di quei colpi arditi ed improvvisi, sopra una di quelle così dette campagne d'inverno, delle quali da molto tempo si discorre. Egli difatti raccoglie le sue forze, e pare che voglia gridare ad ogni momento: *al lupo!* affinché quando il lupo viene, i guardiani sieno disattenti e gli lascino fare. Ma nemmeno questo gioco sembra che voglia riuscire.

La Prussia ha messo sotto, cura Bismarck, e disarma parzialmente, mentre fa viaggiare il re Guglielmo a predicare alla sua volta la pace, ma ad eccitare ad un tempo il sentimento nazionale. Si vuol lasciare alla Francia napoleonica tutta la responsabilità di rompere la guerra, per avere l'Europa, ed in essa segnatamente l'Inghilterra desiderosa di evitarla, con sé. Il disarmo parziale della Prussia, senza toglierle la sua forza, le giova come fatto politico. Essa mostra di sentire abbastanza assicurata la sua posizione in Germania, e di non voler altro, per ora, assiste con una certa indifferenza al dramma orientale, che continua in Candia e nella Bulgaria, ai commovimenti della Spagna, alla fa-

APPENDICE

DELLE ISTITUZIONI POPOLARI EDUCATIVE ECONOMICHE E DI BENEFICENZA D'ITALIA

Studio storico, statistico espositivo dell'avv. Antonio Bruni, Firenze, tipografia Eredi Botta, l. 4,10.

Fra i più zelanti e coscienziosi cultori delle sociali discipline e generosi promotori delle istituzioni popolari in Italia è Antonio Bruni da Prato, primo a iniziare le biblioteche popolari, che ora vanno più o meno efficacemente diffondendosi nelle varie province del Regno. Si fa ora a compiere un utilissimo lavoro, che solo parzialmente fu da qualche generoso tentato in alcuna parte d'Italia. La quale, per ottenere il più perfetto svolgimento della nuova vita nazionale, deve studiare bene se medesima in tutte le sue istituzioni, correggerle nei difetti, migliorarle e ampliarle secondo i mutati costumi e le esigenze della presente civiltà. E sono grandemente

da encomiare coloro che ne vengono scemando le difficoltà e agevolando i mezzi, come fa ora l'avv. Bruni. Il quale ha dato testé alla luce il primo volumetto cominciando dal passare in minuti rassegna le popolari istituzioni della provincia di Genova. E a far conoscere la importanza di tale studio rileva trascrivere il sommario delle materie, di cui vien mano mano porgendo le più recenti e sicure nozioni statistiche. «Asili — Scuole elementari pubbliche e private, serali, domenicali — Scuole tecniche e istituti professionali — Scuole negli opifici — Società ginnastiche, filodrammatiche, corali e di canto — Biblioteche popolari — Lavoratori — Orfanotrophi — Accademie di belle arti — Casse di risparmio — Monti — Banche popolari — Società di mutuo soccorso, cooperative — Case operaie — Bagno — Asili di riforma — Ricoveri — Case di lavoro — Asili per ciechi, per sordomuti — Manicomii — Ospedali — Doti — Soccorsi a domicilio — Congregazioni — Giornali popolari». Ma noi qui siamo contenti di alcuni cenni sulla istruzione, come fondamento più nobile e sicuro di tutte le altre popolari istituzioni. Ha la soia città di Genova sei asili infantili col numero complessivo di 1600 alunni, dai 2 anni ai 8, appartenenti quasi tutti a famiglia povera. Si ammettono tuttavia ragazzi

di men disagiata fortuna con obbligo di pagare l. 2 mensuali; dal che si ritrae circa 800 lire annue. Altri sei sono già aperti nel circondario colla media di 1000 alunni e due di imminente fondazione, oltre ad alcuni, di natura affatto privata, si in città, si nel circondario. Ma quello che meglio conforta è l'assicurata loro esistenza, avendo già un discreto capitale proveniente da lasciti e doni. Quattro ne conta il circondario di Savona, tre quelli di Chiavari e altri quattro quelli di Albenga. Così la provincia di Genova ha già al presente 23 asili d'infanzia, giustamente appellati dall'ottimo nostro amico i semenzai delle virtù cittadine, il refugio della famiglia, il canale della civiltà. L'ignoranza delle patrie nostre istituzioni ha fatto di molte attribuire il merito agli stranieri. Così la prima scuola gratuita per la classe artigiana fondata in Genova nel 1512 dal benemerito Ettore Vernazza precede di oltre un secolo e mezzo l'istituzione delle scuole cristiane del La Lille in Parigi nel 1676; e le scuole gratuite domenicali del Castellino nel 1544 promossero il sistema del mutuo insegnamento due secoli e mezzo prima di Bell e Lancaster nel 1810. Ma le vere scuole elementari sono un merito speciale dei tempi nostri e dei più vicini segnatamente. Se ancora nel 1848

Domenico Carbonati.

ticosa ricomposizione dell'Austria ed alle difficoltà dell'Italia per Roma, ed aspetta che la Francia chieda più apertamente l'annessione del Belgio, nella sicurezza che quando fosse tentata sul serio, altri si muoverebbe.

Di tale annessione difatti da qualche tempo si discorre più di frequente, sebbene sotto a forme raddolcite. Si vuole avvezzare l'opinione pubblica al fatto prima che succeda. Si parla ora di lega doganale, ora di lega politica, di convenzione militare, di fortezze da contrapporsi a fortezze. Tutto indica, che si vuole lo scioglimento del dramma colla forza, giacchè altro non se ne potrebbe pensare possibile colle contrarie pretese. Sarà anche questa, secondo alcuni, una guerra localizzata ma quando ci sono di mezzo così grandi e diversi interessi nessuno può preferire i termini di una lotta da farsi con mezzi giganteschi e su di un terreno dove una battaglia non potrebbe tutto decidere.

Napoleone poi ha ora la difficoltà della Spagna e molte difficoltà interne. Il partito liberale si è ora avveduto, che la guerra non sarebbe in nessun caso una vittoria della libertà, egli atteggiò ad un'opposizione in senso pacifico. Le elezioni protraute ponevano dover essere molto combattute; e sebbene il Governo, vinto in qualche luogo nelle ultime, sia stato in altre vincitore più che quasi non isperasse, presente la lotta. Napoleone, se non vuole proprio arrischiar la sua campagna di inverno, dovrà disarmare anch'egli, per non consumare nella pace armata le risorse necessarie alla guerra. Gli avvenimenti della Spagna possono prendere tale piega da rendere necessarie da parte sua le dilazioni. In ogni caso noi dobbiamo avere molta vigilanza, molta prudenza, e molta concordia.

P. V.

(*Nostra corrispondenza*).

Feltre, 26 settembre

(A) Oggi finalmente si inaugurarono in Feltre le due statue di Vittorino dei Rambaldoni e di Panfilo Gastaldi. La festa non poteva essere né più splendida né più frequentata, avuto riguardo alle piogge dei giorni scorsi che le fecero dilazionare. Rallegrata dalle bande musicali della città e dei dintorni, onorata dai rappresentanti delle Società tipografiche di Milano, di Bologna e di Firenze, nonché dalla presenza di alcune nobiltà italiane, lasciò una memoria indelebile nel cuore dei feltresi. Aprì la solennità un discorso del Sindaco di Feltre, l'avvocato Cargnolo, alla metà del quale si scoprirono le due statue fra gli applausi fragorosi della moltitudine, gradevolmente sorpresa dalla bellezza parlante delle medesime. Al qual discorso ne seguirono altri nove, d'una lunghezza e forma più o meno accademica. Si distinsero fra gli oratori per copia e novità d'idee Fab. command. Bernardi, e i tipografi Colombo e Moretti, che in vario modo mostraron come alle vaste teorie si debba ad esempio del gran maestro feltrese e del Gastaldi preferire la pratica. *Education e lavoro* fu il concetto dominante, singolare naturalmente dai maestri che i due simulacri rappresentavano. Mi piacque un passo del discorso del Bernardi nel quale mostrava con detti del Vittorino la fermezza del suo carattere. — *Se tu non vuoi essere padre, rispondono al duca di Mantova, tu non voglio non essere Vittorino.* E altrove. *Puoi uccidermi, ma non puoi cambiarmi.* E conchiudeva col dire che oggi l'Italia al bisogno di maestri, che parlano alla mente e al cuore dei giovani, ne fornirà il carattere.

Il Colombo poi a proposito del Gastaldi osservava che nulla si fa fuori d'Italia che non si possa fare anche in Italia, angurando che il capitale e il lavoro, cioè l'accordo del ricco coll'operaio, concorrono alla felicità del nostro paese. Il tipografo Moretti parlò a lungo dei benefici della stampa e mostrò come essa sia l'arma più terribile e più temuta per chi ha motivo di fuggire la luce, e quanto debba l'Italia al Gastaldi che l'ha inventato. Anche un giovane pubblicita di Feltre, il Pistoran, ebbe tra le molte un'idea felice quando affermò che più della polvere e del nuovo mondo deve far epoca quella della stampa. Il Regaldi, questo vecchio rapsoda della libertà, non poteva negare il suo tributo alla festa che infiorò di un bellissimo carme.

Ma un senso che l'avvenire renderà secondo d'ottimi frutti è il primo congresso de' tipografi italiani che s'ideò da molto tempo, ed ebbe vita in Feltre di questi di. La stamperia sociale fondata in questa città sotto il nome di Panfilo Gastaldi presenta già dei miglioramenti che fanno rilevare il progresso dell'arte.

Io non vi descriverò i molti divertimenti che questo paese ospitale aveva preparato a' suoi visitatori, perché il cattivo tempo ne frastordò una gran parte; vi dirò solo che le due *Opere* (la *Traviata* e il *Poliuto*) vanno benissimo. Anche l'illuminazione e i fuochi artificiali di questa sera riuscirono a meraviglia. Del veglione che si darà questa notte al teatro non posso dirvi con precisione la riunione, perché non sono indovino, ma da quanto si dice e si dispone minaccia di farsi animato e bril-

lante. Ebbe anche luogo nella giornata un pranzo di società che alcuni cittadini offrirono agli ospiti, al quale intervennero pure Alvini e De Boni, deputati al Parlamento italiano, con molti altri della città e forestieri. E inutile il dirvi che tra i colmi bicchieri non mancarono i brindisi e quello scambio d'auguri e di cortesie che tende sempre a ravvicinare gli animi. Voglia il cielo che la tanto necessaria concordia coroni i loro voti, e quelli di tutti i galantuomini a qualsunque partito appartenenti.

ITALIA

Firenze. L'Italia annuncia che il 27 è giunto a Firenze Nubar Pascià ministro del Vicere d'Egitto per trattare la questione delle capitolazioni per quanto concerne l'interesse della colonia italiana. L'Opinione dice che il Guardesigilli scrisse una Circolare ai procuratori generali di Palermo, Catania e Messina a proposito della scomunica di Monsignor Cirino Rinaldi, invitandoli ad usare la massima vigilanza e solerzia, affinchè questo atto abusivo della Curia romana non riceva in Sicilia alcun effetto legale.

— La Nazione dà la seguente importantissima notizia:

Sappiamo che l'onorevole ministro Centelli si propone, prima di lasciar l'amministrazione dei lavori pubblici, di portare a compimento alcune importanti trattative, ch'egli ha già condotto a buon punto colle diverse Società di strade ferrate del Regno.

Sappiamo intanto che le principali condizioni concordate colla Società delle Romane sono le seguenti: La Società cede allo Stato le linee:

Pistoia — Firenze.

Pistoia — Lucca — Pisa — Viareggio — Spezia.

Retrocede inoltre le linee liguri fino al confine francese.

La Società si obbliga di compiere entro il 1869 il tronco da Orvieto ad Orte e in un breve termine quello di Avellino.

L'Alta Italia assume le linee Pistoia — Firenze — Pistoia — Lucca — Pisa — Viareggio — Spezia.

Acquista le Liguri che saranno costruite dal Governo, e si obbliga di esercitar subito i tronchi Genova — Chiavari, e Genova — Savona.

Crediamo che in seguito, a ciò, l'amministrazione generale dell'Alta Italia verrà traslocata a Firenze.

Si tratta pure di riprendere e compire la costruzione della linea di Savona.

Pendono infine interessanti trattative colle Marziali, intorno alle quali sarebbe prematuro qualiasi particolare.

— Leggiamo nell' *Italia* di Firenze.

Ad onta di smentite che son venute o che potranno venire, sia dal Palazzo Pitti, sia dal quai d'Orsay, noi possiamo mantenere l'esattezza della notizia data da noi, che il 10 settembre il cavaliere Nigra lessò al marchese di Moustier una nota relativa all'occupazione di Roma. Questa nota domandava al governo francese la indicazione del momento preciso in cui avrebbe avuto luogo l'evacuazione. Possiamo ora aggiungere che il signor di Moustier ha rifiutato, nei modi più gentili, è ben vero, di aderire al desiderio del gabinetto di Firenze.

ESTERO

Francia. Scrivono da Parigi alla *Indep. Belge*: Continuano gli apparecchi di guerra. Tutti gli ordini sono dati come se fossimo alla vigilia di entrare in campagna. Gli arsenali non furono mai così abbondantemente forniti come adesso. Per citarvi un fatto speciale, vi dirò che a Rennes si autorizzò di cinquecento operai il personale delle officine per la fabbrica delle cartucce. Possono quelle operai non esperimentare come quelle di Metz i terribili effetti della guerra anche in tempo di pace.

— Scrivono da Parigi all'*Indep. Belge*, che il governo francese comincia a capire lo sbaglio fatto alienandosi le simpatie dell'Italia, per accostarsi alla Spagna. Quantunque nessun dispaccio ufficiale in proposito sia stato trasmesso a Firenze, vuolsi però che il sig. Nigra abbia comunicato al suo governo il santo di certe conversazioni opportune a calmare le suscettibilità dell'Italia.

— Il *Journal de Rouen*, come annunziava il telegiornale, assicura che al Ministero della guerra si compie un lavoro per mandare a casa 80,000 uomini circa. Questi congedi sarebbero in parte volontari. Questa notizia, data con riserva dal citato foglio, ha bisogno di essere confermata, molto più che un altro giorno, l'*Impartial de l'Est*, dice aver il Ministro della guerra deciso che siano sin d'ora aperti gli arruolamenti volontari per le compagnie dei tiratori di Colmar, Frouard, Mirecourt, Nancy, Neuf-Brisach, Saverne e Verdun.

Prussia. Scrivono da Berlino al *Tempo*:

So da fonte certa che il sig. di Bismarck sta per lasciare il suo castello di Venecia per tornare a Berlino. Corre voce inoltre, che il signor di Bismarck, vista la gravità delle circostanze si è deciso di restare a Berlino riprendendo immediatamente la direzione degli affari. Ho potuto constatare da me che palazzo della Wilhelmstrasse si prepara tutto per il ricevimento del ministro.

Inghilterra. Il *Globe* di Londra, invece, parla del prossimo arrivo in Inghilterra del signor Bismarck e dice:

Il conto di Bismarck arriverà quanto prima in Inghilterra, onde riabilitarsi in salute in qualcuno dei nostri Stabilimenti di baggi. Quel grande uomo di Stato troverà qui un'accoglienza rispettosa. La sua presenza a Londra interesserà tutte le classi della società. Però non dobbiamo slanciarlo con una curiosità indiscreta. Per buona sorte egli può venire in Inghilterra senz'aspettare al sospetto di essere impegnato in qualche missione con tendenza ostile ad altre Potenze. Tutti sanno che la sua visita è assolutamente priva d'ogni significato politico.

—

Svizzera. Il Comitato centrale sottoporrà al Congresso della pace, in Berna, una risoluzione intorno alla soppressione del riconoscimento ufficiale dei culti, l'annullamento dei concordati, del bilancio dei culti e l'interdizione dell'insegnamento religioso nelle pubbliche scuole. In tale risoluzione, il Comitato protesta contro il mantenimento del potere temporale e contro l'intervento estero in favore del papa.

Grecia. Leggesi nella *France*:

Ci scrivono dalla Grecia che il Governo ellenico, invece di favorire il ripatrio dei Greci che vorrebbero rientrare in paese, vi oppone al contrario ogni sorta di ostacoli. È certo che la rivolta non ha più radice nell'isola di Candia, e che se vi conserva ancora alcuna speranza, essa non la attinge che negli incoraggiamenti che le vengono da Atene.

Turchia. Troviamo nell'*International* il seguente paragrafo:

Avvi uno scambio continuo di Note diplomatiche fra' Gabinetti di Costantinopoli e d'Atene. Abbiamo dalla miglior fonte, che il governo ellenico fu interpellato dalla Porta sulla voci della sua ingerenza negli affari di Bulgaria. Il presidente del Consiglio dei ministri d'Atene dichiarò sola cosa ch'egli avesse a fare, ch'egli era affatto estraneo alla sollevazione di Bulgaria. Il Governo ottomano, come tutte le Potenze che si trovano agli estremi, vede nemici e pericoli da per tutto.

Spagna. Il *Tempo* ha un documento firmato dal Comitato rivoluzionario di Madrid, nel quale si esortano gli abitanti a star pronti per il giorno della pugna, ma a non provocare niente. Forse non ci sarà neppur bisogno di combattere, perché i soldati sono puri liberali, né aspettano che un'occasione per unirsi col popolo e coi loro compagni d'armi. Questo momento non è lontano. Se il comitato eradesse utile che gli abitanti mettessero il loro pacifico contegno in un altro più risoluto, saranno avvertiti a tempo.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

Il Principe Umberto ad Udine.

Jerò col convoglio ordinario delle ore 2.12 pom. arrivava tra noi con piccolo seguito S. A. R. il principe Umberto ed era accolto alla stazione dal nostro Prefetto comm. Fasciotti, dal cav. Peteani, rappresentante il Municipio, dal co. Brampero, colonnello della Guardia Nazionale, dal cav. Boni, colonnello del 4. Reggimento Granatieri e dalle altre Autorità. Scambiata alcune cortesi parole colle persone accorse a riceverlo, S. A. R. saliva in carrozza insieme al prefetto, al cav. Peteani ed al colonnello dei Granatieri e fra i plausi e i cordiali saluti di una folla stipata che occupava il piazzale della Stazione e si distendeva poi per il borgo Aquileja, giungeva all'abitazione del comm. Fasciotti. Ivi assisteva al defilé della Guardia Nazionale e dei Granatieri, che non sappiamo come abbiano potuto marciare in mezzo alla ressa dei cittadini desiderosi di vedere d'appresso l'Augusto Principe Ereditario.

Terminato il defilé, S. A. R. saliva all'appartamento superiore e riceveva i capi delle varie rappresentanze che gli erano andate incontro alla Stazione, intrattenendosi affabilmente con essi e mostrandosi animato dalla maggior simpatia per la nostra città.

S. A. R. s'informò di molti particolari attinenti agli interessi della provincia, e fra questi fu menzionato anche il Ledra, della cui immensa utilità S. A. R. poté persuadersi percorrendo il paese al di qua del Tagliamento.

Il principe lasciò ammirati quanti ebbero l'onore di avvicinarlo, per la squisita affabilità e gentilezza dei modi, per la premura che mostrò di nutrire per il bene della nostra provincia, e per la singolare giustezza di apprezzamenti che spiegò nei vari argomenti toccati.

Dopo una breve sosta presso il Prefetto, il principe usciva a piedi per la città e si recava a visitare il Castello circondato dalla folla che non cessava dal testimoniargli i suoi sensi di ossequiosa simpatia e di ammirazione.

Compunta la visita, rissaliva di nuovo in carrozza e licenzia la scorta d'onore dei RR. Carabinieri, faceva un giro per la città, per ritornare quindi alla Stazione, da cui col treno ordinario ripartiva alla volta di Pordenone.

S. A. R. esprese il suo dispiacere per non aver potuto intrattenersi più a lungo fra noi, come sarebbe stato suo desiderio, e addusse a motivo della sua sollecita partenza il dover egli trovarsi oggi a Verona a ricevere S. M. l'Imperatrice di Russia che per la strada del Brennero scende in Italia per pas-

sare qualche tempo alla Villa d'Este sul lago di Como.

Però il poco tempo in cui S. A. R. si è fermato tra noi, d' bastato per cattivargli la simpatia universale e per destare negli Udinesi quei sensi di ammirazione e di affetto che il primogenito di Vittorio Emanuele suscita in tutti gli animi con la sua bellezza ed espressiva figura.

S. A. R. poi avrà potuto convincersi che se la novità è l'ultima del regno geograficamente, non lo è certo per la devozione che nutre per l'Augusta Città Reale.

N. 9776.

Estratto

delle deliberazioni presso dalla Giunta Municipale di Udine nella sua adunanza del 25 settembre 1868

In seguito alla circolare 22 corr. della Commissione Provinciale per l'incanalamento delle acque del Ledra e del Tagliamento;

Considerando che l'importanza dell'opera, e gli utili che necessariamente ne devono derivare sia all'agricoltura come all'industria, impongono moralmente l'obbligo in ognuno cui stia a cuore il benessere generale del paese, di concorrere nei più possibili non solo acciò quel Progetto possa essere eseguito, ma ben anco in tutte quelle pratiche preparatorie che sono necessarie per condurre gli studi relativi ad un risultato concreto;

Considerando che il generale concorso dei Cittadini per costituire il fondo occorrente alla compilazione del progetto, nel mentre che dimostra il pubblico sentimento riguardo alle suddette imprese, imponeviamente la Rappresentanza civica ad intervenire in nome della generalità degli interessati;

La Giunta Municipale, ritenuta, l'urgenza di provvedimento onde non riesca scemata l'importanza della manifestazione a cui si sente obbligata,

di sottoscrivere per conto del Comune di Udine diezazioni per la compilazione del progetto di dettaglio dell'incanalamento del Ledra e Tagliamento, incaricando il Sindaco delle ulteriori pratiche amministrative.

Letto e sottoscritto

Il Sindaco

G. GROPPLEIRO

Gli Assessori

A. Peteani - L. Prezani - A. di Brampero - P. Billi - Moretti de Rossi

III progetto per Ledra. Ci viene comunicato che la Commissione della Deputazione Provinciale per gli studi sul Ledra, ha affidato all'ingegnere Luigi Tatti l'esecuzione del progetto dettigliato dell'opera. L'ing. Tatti sarebbe di ritorno fra' sette settimane e darebbe tosto mano al lavoro, condannato da alcuni ingegneri udinesi e forestieri. Il lavoro sarebbe compiuto entro il prossimo aprile. Diamo questa notizia in forma non perfettamente affermativa, dacchè non la ci viene da fonte ufficiale e la diamo per la ragione che volendo aspettare che dalla fonte ufficiale scaturisca qualcosa in proposito, temiamo di pubblicare una notizia conoscuta a' dalle donne che vanno per olio. Queste bende fonti ufficiali pare si risentano anch'esse della siccità che ha dominato l'estate decorsa.

Il volontari del Ledra
Onorevole signor Redattore

L'accoglienza benevola che Ella fece alla mia scrittura con cui io le assicurava che il gran progetto del Ledra non aveva mai avuto tanta probabilità di successo quanto dopo il voto che ne aveva decretata la morte, è le grazie che ella si compiacque di rendermi per aver in tal frangente confortato il mio animo di buona speranza, mi consigliò e mi avvolse a farle manifeste un mio disegno che fuor di sè stesso riguardava qualche utopia, ma che dopo che in Udine

sorbi migliori se si fossero avvistati di reclamarlo colà dove si puote quel che si vuole, o la c'è la necessità di volgerlo ad un'altra potenza lo loro spese. Ma ci ha Ella voramente una forza che possa se non egualgiare almeno acostarsi a quella del soldato operario? O io mi illudo o che questa forza ci è, ed è tutta in nostro arbitrio di farne più, onde agevolarci la conquista di quello a que' preziosi che devono recare salute e ricchezza non solo a quella desolata regione per cui scorreranno, ma a tutta la nostra provincia. E questa forza sta nel cuore, nelle braccia del popolo. Si, perché ha per fermato che se in ogni comunità del Friuli si chiamassero i giovani e gli adulti a soccorrere in quest' uopo il loro paese, se ne ritroverebbero non pochi che ci offrirebbero liberamente il loro aiuto onde il sospirato lavoro fosse senza indugio consumato. Che se alla voce della grande patria furono tutti i popolani che scorsero a sua difesa, anco tra i disagi ed i rischi estremi delle belliche lotte, se furon tanti che suggellarono col sangue e colla vita stessa l'affetto supremo che li stringeva all'Italia, come dubitare che altrettanti non fossero quei generosi che assentissero a versare in picciol tempo i loro sudori per farsi strumento di un bene si segnalato alla piccola patria? Eccitiamo dunque cogli scritti e colla parola gli operai delle ville e delle città a prestare il tributo della loro fatidica a quest' opera, ed io non dubito che saranno moltissimi coloro che risponderanno all'umanissimo invito.

E volendo esporle alcuni miei pareri sul modo di incaricare si bel disegno, io mi perito di farceli manifesti, lasciando però ad L'On. senato ed alla L'On. dottor Serrano il seguirli o mutarli come stimasse più utile alla cosa.

4. In ogni Comune vi sia, come dissi, un comitato presieduto dal Sindaco e s'è possibile anco dal Curato, i quali, dopo aver adunato intorno a sé il maggior numero possibile di operai abbienti e non abbienti, dopo aver loro mostrato quanto essi benemeritessero dell'umanità, della patria e della religione con concorrere per un mese ed anco per soli 45 giorni a questo lavoro, li invitasse ad inscriversi nella stagione in cui è meno richiesta l'opera loro dai lavori campestri.

5. Fatta questa prima operazione essenziale, agli iscritti verrebbero data facoltà di eleggersi uno o due capitani dai quali dovrebbero dipendere si nel rispetto della loro condotta morale come nella disciplina del lavoro.

Il Recatisi sul luogo dove verranno intrapresi i lavori, i capitani sull'ordine prenderanno gli ordini relativi dagli ingegneri sorveglianti e a quest' ordine strettamente obbediranno tanto essi che i loro dipendenti.

III. Sarà debito dei villaggi più prossimi e quindi più interessati in quanto si opera di offrire gratuitamente alloggio agli operai i quali verranno dai Sindaci distribuiti nelle famiglie.

Rispetto ai vivi i volontari del Ledra verranno divisi in due categorie, cioè in quella degli abbienti ed in quella dei non abbienti. I primi si procurerebbero l'alimento colla propria borsa, però in una cucina comune in un'ora comune, e sempre sotto la direzione dei capitani, i secondi verranno avvistati dal cibo necessario o dai Comuni in cui dimorano o dall'impresa e sempre sotto la stessa tutela.

V. Onde rimeritare i volontari del Ledra delle fatiche cui vorranno spontaneamente sobbarcarsi, mi è avviso che, oltre la riconoscenza delle popolazioni, loro basterebbe una medaglia di bronzo che portasse questa semplice iscrizione:

Benemerito qual volontario del Ledra.

Eccole, signor Redattore, aperto il mio progetto sui volontari del Ledra. È desso un bel sogno, una bella utopia, od una proposta possibile a recarsi in alto? Ne giudichi Lei che tanto so, ne giudichino tutti i geniali Lettori.

Istante io non isto in forse di affermare che se la mia proposta cadrà nel limbo dei desiderii incompiuti, ciò non accadrà certo per manco di cuore e di buon volere nel popolo, ma solo per difetto di zelo in coloro che dovrebbero chiarirgliene gli vantaggi e raccomandarne con fervorose parole l'effettuazione e sono tanto più convinto di questo in quanto che i braccianti rurali hanno mostrato altre volte di saper offrire l'opera loro senza mercede ed anche in lavori da cui non possono ritrarre diretti vantaggi, come lo provano le molte vie frazionali che furono compiute dai villici a dispetto di quei Consigli Comunitativi che barbaramente negavano di consentire la moneta necessaria a quest' uopo.

X.

Inconvenienti ferroviari. Le linee celere italiane dovrebbero essere in immediata congiuntura colle celere austriache, ma invece non è così. Infatti, da Vienna parte un treno celere alle ore 7 mattina, arriva alle ore 8 49 pom. a Nabresina, e da colà prosegue appena alle ore 11 in trenta postale, e giunge ad Udine alle ore 1 40 pom. di notte, a Mestre alle 5 04 mattina, a Milano alle 4 15 pom. Dunque da Vienna a Nabresina, chil. 560 circa, si va in ore 13 49, mentre dall'ora di arrivo a Nabresina fino a Milano, chil. 480 circa, si impiega ore 19 26! Si risparmierebbero, invece 7 ore circa, se la celere che viene da Vienna proseguisse da Nabresina subito, e coincidesse colla celere ad Udine, e avanti. Pare impossibile che sopra uno stradale di tanta importanza non si sia trovato di stabilire una corsa celere continua!

Nulla dies sine... pluvia. Non abbiamo fatto i conti precisi: ma ci sembra che sia poco meno d'un mese che piove poco o molto ogni giorno. Se Giove Pluvio volesse pagare gli arretrati dei mesi estivi in tante rate a discreta distanza, invece che tutti in una volta, ci farebbe proprio un favore. In questo genere di pagamenti, l'ammortiz-

zazione rateale dei debiti sarebbe il sistema migliore. Gli agricoltori e... la Compagnia del sgn. Mozzani sarebbero assai soddisfatti!

La Banda Civica non avendo juri risposto all' uovo del Municipio, fu mestieri ricorrere a quelli di Civitanova che cortesemente risposero alla chiamata ed eseguì vari concerti in Mercato Vecchio, reggendo bravamente al confronto con quella distintissima dei Granatieri. Nel mentre tributammo una parola di elogio agli egregi filarmonici cividalesi, non facciamo che esprimere il disgusto di tutti, dichiarando bisognoso sotto ogni riguardo la condotta della Banda di Udine. Per oggi così. Ritorneremo sull'argomento.

Congresso dei sanitari italiani. Il giorno 11 di ottobre s' inaugurerà in Venezia il IV Congresso dell'Associazione medico-italiana. Non dubitiamo punto che, per la tradizionale sua ospitalità, Venezia non mancherà di fare la migliore accoglienza ai congregati; al pari di quanto hanno fatto di recente Vicenza per i naturalisti, Genova per i maestri, e Feltre per i tipografi. Sappiamo anzi che il R. Delegato avrebbe disposto che la piazza S. Marco sia illuminata straordinariamente tutte le sere fino a che duri il Congresso.

Teatro Nazionale. Questa sera la drammatica Compagnia Mozzani rappresenta il dramma in 4 atti intitolato: *La rivoluzione di Palermo, episodio della guerra d'Italia del 1860*. Ore 8.

CORRIERE DEL MATTINO

Abbiamo veduta una corrispondenza privata secondo la quale la regina Isabella essendo diretta da San Sebastiano a Madrid fu costretta a fermarsi a Vittorio atteso l'ingrossarsi che fanno le bande insurrezionali presso la capitale.

I generali rivoluzionari Pavia, generale d'artiglieria Milaresch del Bosch, Cavalleros da Roda, Baldrich, il celebre *guerrillero* dell'ultima insurrezione, sarebbero alla testa di veri corpi d'armata, perfettamente equipaggiati.

Prim si trova ora in Catalogna, ove comparvero alcune bande staccate con bandiera rossa e fascia gialla portante la scritta *Re pubblica federale spagnola*.

L'ammiraglio Toppete iniziatore del pronunciamento della marina, ha fatto armare di cannoni la posizione di Cortaduro, porto di Cadice, che è occupato da due battaglioni della marina; e San Fernando, arsenale di Cadice, è occupato dalle fregate rivoluzionarie *Zingaro* e *Tetuan*.

In molte città le giunte rivoluzionarie funzionano regolarmente.

Il movimento si va sempre più sviluppando tendendo al centro della penisola.

— Da una corrispondenza da Parigi alla Gazzetta di Firenze ricaviamo quanto segue:

Continuano le notizie contradditorie sulle cose di Spagna.

È certo però che a Siviglia funziona un Governo provvisorio che ha proclamato a suo presidente il generale Espartero.

Le forze degli insorti in Andalusia si calcolano ascendere a 14,000 soldati ed undici navi da guerra armate a bordo 5000 uomini.

Secondo una voce che è qui alquanto diffusa, ma che però vi riferisco con tutta riserva, nell'Hotel della regina madre (rue de Pontbrièvre) si preparano degli appartamenti per la regina di Spagna.

— Leggiamo nell'Italia del 27:

Secondo alcune voci che correvano questa mani alla Borsa di Parigi, voci trasmesse telegraficamente ad un negoziante, parrebbe che il conte di Girgenti al suo arrivo a Madrid sia stato oggetto di una vivissima e generale manifestazione ostile. Altre nostre particolari comunicazioni ci assicurano che la rivoluzione in Catalogna si è generalizzata: un serio combattimento impegnato nelle vicinanze di Reuss, patria del generale Prim, è terminato con una completa disfatta dei reazionari partigiani di Isabella II.

— Il Re partirà nuovamente per Torino fra qualche giorno, se le complicazioni della politica estera non esigessero la sua presenza nella capitale.

— I lavori per riparare agli enormi guasti prodotti dalle piogge sul tronco Pracchia Porrett, continuano con ardore.

Si ritiene che domani si potrà riprendere le corse con trasbordo al viadotto Olivacci, il quale è crollato in gran parte ed esigera qualche tempo per essere rifatto.

— Il re di Portogallo avrebbe messo 40 milioni a disposizione della rivoluzione spagnola, onde aiutare il partito dell'Unione Iberica. Anche la Prussia avrebbe messo una zampa in questa rivoluzione. Vari dei suoi uomini politici trovansi infatti in Spagna. Tutti gli spagnuoli che trovansi in esilio a Parigi sono partiti per la Spagna.

— Anche l'ufficiale *Correspondance italienne* smette formalmente e categoricamente la notizia data dalla *Gazzetta del Popolo*, di Torino, d'impegni presi e firmati fra il governo italiano ed il napoleonico.

— Il giornalismo di Londra s'occupa pure degli affari di Spagna. Il *Morning Post*, il *Standard* e il *Daily News* si prononzano contro ogni intervento straniero in questa crisi politica.

— La *Correspondance italienne* dice che la recluta giunto la sera settimana a Civitanova non reggineggiò che un terzo dei soldati portati per la Francia in congedo assoluto, che sommava a 32. Colle nuove reclute furono sbucati nello stesso porto di Civitanova 12 pezzi di cannoni che portano la data del 1819, ultimamente ridotti a sistemi di cannoni rigati.

RIVOLUZIONE DI SPAGNA

(Telegrammi particolari).

Parigi, 26. Il *Siecle* annuncia che la squadra insorta sta trasportando attualmente a Barcellona un corpo d'armata e 20 mila fucili.

Prim partì con essa per Barcellona.

La ferrovia del Nord è tagliata.

Parigi, 26. Il *Gaulois* e il *Figaro* non contengono notizie di Spagna.

La *Gazzetta di Madrid* del 24 pubblica un comunicato del ministero della guerra che constata l'apparizione di alcune bande che furono inseguite e battute dalle guardie rurali.

Una di queste bande comparve ad Alicante, un'altra alle frontiere di Lione e delle Asturie.

Furono spedite truppe contro gli operai di Bejar che si sono sollevati.

Una collisione ebbe luogo a Malaga fra soldati federali e gli altri.

Parigi, 26. Oggi non pervenne da Madrid alcun dispaccio ufficiale.

I giornali considerano questo fatto come un cattivo indizio per la causa del Governo.

La *Patrie* dice che la regina acconsentirebbe a ritornare a Madrid.

Il Temps conferma che Logrono si è pronunciata.

La *France* smentisce l'uccisione del Capitano Generale di Valenza.

A Ferrol la marina soltanto si è sollevata. Le truppe si sono rinchiuso nei forti e rimanerono fedeli alla regina.

Il generale progressista Latorre fu arrestato a Perpignano con altri ufficiali.

Notizie dalla frontiera recano che la provincia di Rioja è in armi.

Il colonnello Radi entrò a Logrono e Cartagena con 600 uomini.

Bandiere assai forti, sotto gli ordini di Moretto, si trovano sparse dalla Navarra fino a Lincovillas.

Si assicura positivamente che Novaliches si trova a Villa del Rio e abbia domandato rinforzi.

Parigi, 27. Continuano a mancare i dispepsi da Madrid.

Dalle notizie della *Gazzetta di Madrid* del 25 risulta che Novaliches non è ancora arrivato a Cordova.

Valenza non era insorta.

La *Gazzetta* dice che alcune bande comparvero nella provincia di Logrono e distrussero le ferrovie e i telegrafi. Queste bande sarebbero di poca importanza.

Ad Antequera furono bruciati gli archivi, e parecchie case saccheggiate.

A Limpia scoppia un movimento che fu represso.

Cheste passò in rivista le truppe di Tarragona di ritorno da Barcellona.

Il generale Dulce continua a restare nel castello di S. Filippo che domina Ferrol e l'arsenale generale.

Lassusay mantiene la tranquillità in Cartagena.

Fu dato ordine ai giornali di non pubblicare d'ora in poi alcuna notizia sugli avvenimenti se non riproducendo la *Gazzetta di Madrid*.

La *Gironde* parla di una insurrezione scoppiata a Leon e annuncia sotto riserva che Saragozza è insorta e che il capitano generale Cheste sia stato ucciso.

Parigi, 27. L'*Epoque* dice che il generale Pierrard non era partito ancora dalla Francia.

Il *Gaulois* annuncia che i partiti molti volontari francesi per andare in soccorso dell'insurrezione spagnola.

Il *Gaulois* soggiunge che questo soccorso è inutile, perché la rivoluzione spagnola si compierà probabilmente senza lotta.

Lo stesso giornale, parlando dei volontari italiani che preparansi ad andare in Spagna, dice che questo fatto sarebbe deplorabile, poiché questi volontari sarebbero non di appoggio, ma di imbarazzo.

Il *Gaulois* annuncia sotto riserva che Baldrich fu arrestato presso Porto Vendres.

Lo stesso giornale assicura che il Duca di Montpensier fece sapere all'Imperatore Napoleone che egli non autorizzerebbe mai sua moglie ad accettare la corona di Spagna.

Parigi, 27. Dalle frontiere spagnole: Serrano è vicino a Cordova dove mandò a chiedere 20,000 ragioni.

Si conferma che l'avanguardia di Novaliches ha defezionato.

Si assicura che Novaliches non può avanzare né retrocedere.

Madrid, 27. I generali esiliati sono a Cadice, e si sono posti sotto gli ordini di Serrano.

Uno scontro tra Serrano e Novaliches è atteso tra poco.

Prim presentò a Cadice, ma non fu bene accolto dai generali dell'Unione Liberale. Allora ripartì sopra un vapore per agire per suo proprio conto.

Prim pubblicò un manifesto, e i generali dell'Unione Liberale ne pubblicarono un altro. Il manifesto di Prim essendo più radicale, ne nacque una divergenza.

La Città di Alcoy capitolò ieri.

Apparvero alcune bande poco numerose nella Rioja ed in un distretto di Navarra; ma furono immediatamente disfatte dalla guardia e dalle guardie rurali.

Furono fatti molti prigionieri.

La tranquillità è completa a Cartagena, e nelle provincie di Catalogna, Aragona e Valencia.

Dispepsi telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze, 28 settembre

Vienna, 26. La *Debatte* annuncia che in occasione dei preparativi per una nuova invasione della Bulgaria che non furono impediti dalla Romania, la Turchia avrebbe dichiarato alle Potenze che userebbe i mezzi di cui può dispor

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

N. 13969 del Protocollo — N. 83 dell'Avviso

ATTI UFFIZIALI

Direzione Compartimentale del Demanio e Tasse sugli affari in Udine
AVVISO D'ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle Leggi 7 Luglio 1866, N. 3036 e 15 Agosto 1867 N. 3848

Si fa noto al pubblico che alle ore 9 ant. del giorno di venerdì 16 ottobre 1868, in una delle sale del locale del Municipio di Gemona, alla presenza di uno dei membri della Commissione Provinciale di sorveglianza, coll' intervento di un rappresentante dell' Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l' aggiudicazione a favore dell' ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali

1. L' incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.
2. Nessuno potrà concorrere all' asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo estimativo nei modi determinati nelle condizioni speciali del Capitolato.
- Il Preside all' asta è inoltre autorizzato a ricevere depositi al momento degli incanti a sensi e giusta le modalità portate dalla Circolare 11 marzo 1868 N. 456 della Direzione Generale del Demanio e delle Tasse sugli affari.
- Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.
3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.
4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10. dell' infrascritto prospetto.
5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97, e 98 del Regolamento 22 Agosto 1867 N. 3852.
6. Non si procederà all' aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.
7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l' aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d' aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d' iscrizione ipotecaria, salvo la successiva liquidazione.
- La spesa di stampa, di affissione e di inserzione nei giornali del presente avviso sarà a carico dei deliberatari per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.
8. La vendita è inoltre vincolata all' osservanza delle condizioni contenute nel capitolo generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonché gli estratti delle Tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 antimerid. alle 4 pomerid. negli uffici di questa Direzione Compartimentale del Demanio e delle Tasse.
9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d' asta.
10. L' aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti su prezzo d' asta.

AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 197, 205 e 461 del Codice penale Austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell' asta, od allontanassero gli acquirenti con promesse di danaro o con altri mezzi si violenti, che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

N. rog. dei Lotti	N. della corrispondenza	Comune in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI		Valore estimativo	Deposito p. cauzione delle offerte	Minimum delle offerte in aumento al prezzo d' incanto	Prezzo pre- suntivo delle scorte, vive e morte ed al- tri mobili	Ossevazioni					
				DENOMINAZIONE E NATURA											
				Superficie in misura legale	in antica mis. loc.										
E	A	C	Port. E.	Lire	C.	Lire	C.	Lire	C.	Lire	C.				
1285	624	Osoppo	Chiesa Parrocchiale di Osoppo	Aratorio arb. vit. detto Pustota del Cento, in map. di Osoppo al n. 346, colla rend. di l. 17.65	— 97 40	9 74	1025 34	102 53	40						
1286	625			Aratorio arb. vit. ed Orto, con viti e pochi gelci, detti Braida della Madonna, in map. di Osoppo al n. 480, 487, 1305, colla compl. rend. di l. 27.87	1 62 70	16 27	1240 41	124 04	10						
1287	626			Prato, detto S. Pietro, in map. di Osoppo al n. 1662, colla rend. di l. 35.21	3 91 20	39 12	4897 83	489 78	10						
1288	627	Buja		Aratorio arb. vit. con gelci, e parte Prato in colline, detto Braida di S. Colomba, in map. di Buja al n. 6043, 6044, 9043, colla compl. r. di l. 45.78	1 64 60	16 46	882 80	88 28	10						
1289	628			Prato, detto Campo di Buja, in map. di Buja al n. 7333, colla rend. di l. 41.81	— 41 10	4 11	240 84	24 08	10						
1290	629	Mojano		Prato sotterraneo, detto Pisin, in map. di Susani al n. 649, colla r. di l. 42.85	1 60 60	16 06	681 51	66 45	10						
1291	630	Artegna	Chiesa Parrocchiale di Artegna	Casa di abitazione con Corte e Stalla, e arat. arb. vit. in parte a Ronco, vitato, in map. di Artegna al n. 435, 436, 439, 1716, colla compl. r. di l. 55.90	— 38 40	3 84	2263 69	226 37	25						
1292	631	Osoppo		Prato, detto Raccolana, in map. di Artegna al n. 624 a, colla rend. di l. 9.33	1 45 70	14 57	492 29	49 23	10						
1293	634	Gemona e Boja	Chiesa Parrocchiale di Gemona	Casa colonica con Orto, Corte ed Aja, e Prato, detti Paludo di S. Biaggio, Canetto, e Prat, detti Chiave, in map. di Gemona al n. 4111, 4112, 4125, 4126, 4144, 4145, 4146, 4147, 4148, 4149, 3214; di Boja al n. 5548, colla compl. rend. di l. 232.85	7 24 80	72 68	7395 75	739 57	50						
1296	635	Gemona		Aratorio vit. e Prato, detti Palude, in map. di Gemona al n. 4559, 4560, colla compl. rend. di l. 18.04	— 75 80	7 58	1175 09	117 51	10						
1297	636	Buja		Prato, detto Isola o Chiaretto, in map. di Buja al n. 7275, 7282, 9410, colla compl. rend. di l. 35.78	3 96 90	39 69	1972 25	197 22	10						
1298	637	Treppo Grande		Aratorio vit. detto La Badia, e Ciamp Tarond, in map. di Treppo Piccolo al n. 525 e 1360, colla compl. rend. di l. 20.46	— 59 30	5 93	996 13	99 61	10						
1299	638	Gemona		Casetta, sita in Gemona in Borgo Portuza al civ. n. 38, in map. di Gemona al n. 573, colla rend. cons. di l. 28.60	— 10 —	— 01	600 09	60 01	10						

Udine, 18 settembre 1868.

IL DIRETTORE
LAURIN.N. 539
PROVINCIA DEL FRIULI
Distr. di Tarcento Comune di Treppo GrandeProv. di Udine Distr. di Codroipo
COMUNE DI RIVOLTO

Avviso di Concorso.

Da oggi a tutto il giorno 15 del venturo ottobre restano aperti i seguenti posti per l' istruzione elementare del Comune di Rivolto.

- Maestro a. Basso, colla stipendio annuo di l. 500.
 - Maestro a. S. Martino, coll' annuo assegno di l. 500.
 - Maestra a. Rivolto coll' annuo onorario di l. 483.
- Gli stipendi sono pagabili in rate mensili posticipate.

Le istanze dovranno essere corredate a norma delle vigenti leggi.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Rivolto, 18 settembre 1868.

Il Sindaco
FABRISN. 1283 XIV.
Prov. di Udine Distr. di Latisana

GIUNTA MUNICIPALE DI RIVIGNANO

Avviso di Concorso.

Approvata dal Consiglio Comunale nella seduta 24 luglio scorso n. 1014 la pianta

del personale insegnante per questo Comune, si rende noto che a tutto il 15 ottobre p. v. resta aperto il concorso per i posti in calce indicati, e per il triennio 1868-69, 1869-70, 1870-1871.

Gli aspiranti presenteranno le loro istanze a questo Municipio corredate dai seguenti documenti:

- Fede di nascita,
- Certificato di cittadinanza italiana,
- Certificato medico di sana costituzione fisica,
- Patente d' idoneità,
- Fedina politica, criminale,
- Tabella dei servizi eventualmente prestati.

I documenti e l' istanza dovranno essere estesi in bollo legale.

Gli obblighi del personale insegnante sono specificati nel capitolo, ostensibile in questo Municipio.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Rivignano, 4 settembre 1868.

Il Sindaco
A. BIASONILa Giunta
P. LocatelliIl Segretario
Sellerati.

Scuola Elementare minore Maschile.

N. 1. Classe I. Maestro in Rivignano annuo stipendio l. 500.

N. 2. Classe II. Maestro in Rivignano l. 518.

N. 3. Classe I. e II., riunite Maestro in Ariis l. 450.

Scuola Elementare minore Femminile.

N. 4. Classe I. e II. riunite Maestra in Rivignano l. 500.

Convitto Candellero.

Col 1. Ottobre si apre il corso preparatorio alla R. Accademia militare e R. scuola militare di cavalleria, fanteria e marina — Torino, via Saluzzo, N. 33.

Da vendere a basso prezzo di stima

una Collezione di musica sacra e profana, antica e moderna, didattica, da camera, per Pianoforte e strumentale. Chi desidera fare l' acquisto della intera collezione, od anche di spartiti separati, potrà rivolgersi dal sottoscritto in Udine, via Manzoni N. 123 rosso.

Giovanni Rizzardi.